



L'orto dell'oratorio

Al Grest dell'oratorio di Costa Sant'Abramo i bambini e i ragazzi hanno potuto vivere una esperienza che crediamo significativa. Il tema, come si sa, rimanda al valore del cibo condiviso, al prendersi cura anche del creato, sull'onda dei temi di Expo 2015, e per noi cristiani, ancor più a ragione, ai grandi insegnamenti della Sacra Scrittura.

Così abbiamo pensato di realizzare un orto. In parrocchia esiste un angolo di terra infestato da erbacce. E allora, con l'aiuto di qualche papà, si è provveduto a estirpare erbacce, a vangare, a concimare. Il compito dei bambini è stato quello di piantare alcune pianticelle: insalata, pomodori e basilico.

Abbiamo piantato soprattutto l'insalata perché cresce abbastanza rapidamente. Ed eravamo desiderosi di vedere qualche buon risultato e le nostre cure hanno dato buoni frutti. Ora l'insalata è grande e molti passanti osservano incuriositi quell'angolo di oratorio che si affaccia proprio sulla strada, dove adesso c'è un orticello.

La cura è stato il valore che abbiamo voluto trasmettere, la cura per la vita che è delicata, che si può "spezzare" facilmente.

Nel corso di queste settimane vedevamo con soddisfazione, al di là della recinzione del nostro orto, che le piantine avevano attecchito e che si stavano sviluppando. Questo è stato l'aspetto più interessante della attività: prendersi cura significa "sempre", cioè con una attenzione ogni giorno. E così liberare le nostre piantine dalle erbacce è stato un momento di gioia per i bambini. Alcuni si erano talmente legati alla esperienza da rinunciare a qualche partita pur di proseguire nel lavoro con qualche animatore. Chissà che questa attività non ci abbia insegnato ancora una volta che anche fra noi esseri umani ci deve essere tanta cura, tanta attenzione, nei gesti, nelle parole che parlino di amicizia, di affetto, di stima. Noi ci abbiamo provato. Non abbiamo seminato ma abbiamo piantato qualcosa che era già nato. Come la vita.



Curare madre terra.

Commento all'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco.

AA.VV., Milano, 2015

Tra i commenti all'ultima enciclica di papa Francesco segnaliamo questa piccola opera realizzata con i contributi del teologo Boff, di don Zanotelli, dei gesuiti Giraud e Costa e dei professori Giaccardi e Magatti. I focus aperti riguardano la connessione tra ecologia, economia e giustizia tra i popoli, il problema dell'inquinamento fonte di povertà, la riscoperta di una finanza rispettosa della creazione, il tema antropologico della salvaguardia del creato, nella consapevolezza della portata drammaticamente universale dell'appello lanciato da Francesco.



Il cortile dietro le sbarre: il mio oratorio al Ferrante Aperti.

D. Ricca, Torino, 2015

Cappellano da 35 anni del carcere minore torinese, don Ricca è stato a pranzo con i suoi ragazzi ospiti di papa Francesco nella recente visita del pontefice a Torino, in occasione del Turin for Young. Dal libro-intervista emerge un quadro vivo, toccante pur nella più totale discrezione dovuta, perché narra storie di ragazzi e di adolescenti che hanno bisogno di crescere senza esposizioni mediatiche inutili e dannose. Un libro che vuole anche rendere omaggio a don Bosco nel bicentenario della nascita: per Bosco le visite alle carceri furono importantissime, nella scelta di privilegiare in ogni modo i poveri e gli emarginati. I diritti d'autore saranno devoluti a chi opera a stretto contatto educativo con ragazzi del Ferrante Aperti.



Accompagniamo con gioia **Francesco Gandioli** che verrà ordinato diacono il prossimo 26 settembre.

Sulla sua giovinezza verrà riversata la grazia del servizio per la Chiesa, i più poveri, gli ultimi. Un ricordo di preghiera da parte della pastorale giovanile diocesana!

APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE

- 5**
CONVEGNO
DIOCESANO
- 10**
ASSEMBLEA
ORATORI
- 12**
CONVEGNO
MINISTRANTI
- 20**
TRAIETTORIE
DI SGUARDI

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L.
353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46)
art. 1, c.2, DCB Cremona
Settembre 2015 - Anno XXVIII - n° 1
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona



La memoria dei ragazzi-nessuno

Un ragazzo di 15 anni somalo è morto per arresto cardiaco lo scorso 25 agosto, mentre la nave "Dignity" di Médecins sans frontières lo trasportava verso l'Europa. Ha l'età di ragazzi come Matteo... Pietro... Anna... Federica... Sandro... Michele... Davide. Ha l'età dei ragazzi per i quali lavoriamo tutti i giorni e con noi tante persone che non smettono di pensare, sperare e pregare per il loro futuro. **Ha l'età dei nostri ragazzi che incontriamo in Oratorio** e per i quali abbiamo simpatia, scriviamo progetti, facciamo proposte. Ha l'età dei sogni, dei desideri e della bellezza. Ha sicuramente anche un nome che lo identifica negli affetti della famiglia e nell'accoglienza di una comunità. Adesso occorre scrivere a denti stretti un duro e secco "aveva". Sì, "aveva", perché sevizie e maltrattamenti costringono a scrivere così: da secoli la Scrittura ci ricorda che **il cuore dell'uomo è un abisso** e questo abisso puntualmente si ripresenta sul palcoscenico della storia minuta, quotidiana e fa sentire nella carne degli ultimi la sua potenza brutale. Un ragazzo somalo, come i nostri, come quelli degli altri, come i vicini o i lontani. È tempo di ripartenze, di progetti e di rilanci: set-

tembre è il luogo delle feste d'oratorio, delle prime pizzate dell'anno... ha il sapore degli inizi, misti di entusiasmi, stanchezze e desideri. Ma occorre piangere ancora, come Rachele, come le madri di ogni guerra e i padri di ogni violenza. Piangere e lavorare ancora più forte perché altri quindicenni trovino libertà e dignità. Questo ragazzo è morto su di una nave che porta un nome che suona strano, quasi una beffa: *Dignity*. Un nome dipinto sulla chiglia di una nave tra le tante, piattaforme inconsapevoli di polemiche e domande ora incattivate dalla pura, ora legittimate dalla preoccupazione. Già *Dignity*: per noi un'esigenza assoluta, sostanza del nostro lavoro e della nostra passione per i più giovani. Cos'è infondo il Vangelo se non il respiro di dignità che Dio ha pensato e desidera per le sue creature? Cos'è se non la dichiarazione - ancora largamente calpestata e stracciata - di figli, di Padre, di famiglia? La lotta per questa dignità non deve finire: lontano, nei palazzi dell'alta politica come nelle azioni quotidiane delle nostre famiglie e dei nostri percorsi educativi. **Lo dobbiamo, noi ancora vivi, a quel ragazzo** e a tutti quei suoi coetanei che abbiamo l'onore di incrociare e di servire. Ci auguriamo che nelle nostre feste d'o-

ratorio, nelle catechesi e nelle occasioni piccole e grandi che ci aspettano, di questa vicenda, del nome sconosciuto di questo ragazzo, delle infinite storie di fratelli e sorelle che ci ributtano addosso la verità del mondo, non ci dimentichiamo così facilmente. **Facciamo memoria dei perseguitati**, per la fede e per la libertà; aiutiamo i più giovani a non rimuovere queste storie concrete, sotto la coltre del benessere e delle sottili ed imperanti idolatrie del corpo, della bellezza, della connettività totale che il mondo vero è più complesso, più drammatico, più provocatorio.

Chiediamo con coscienza viva agli adulti dei nostri Oratori di non cedere all'ammasso della memoria e della verità, perché i nostri grandi problemi ritrovino giusta misura e il nostro cuore sappia tenere insieme anche grandi distanze che l'umano vero sa abbracciare. **Chiediamo** con umile fermezza a tutti i ragazzi che conosciamo, di spendere una preghiera ed una voce per questo coetaneo, questo figlio e questo fratello. Se l'essere "simili" non è solo una questione di DNA o di progenitori comuni. Ancora una volta siamo più seri, più umani, più fraterni sulla pelle di chi non ce l'ha fatta e vede stroncata la sua vita. Il suo grande desiderio di vita. *Uno, nessuno, centomila*, scriveva per altri cammini Pirandello, quasi un secolo fa. È ancora così, per forza.

don Paolo



La GMG non può essere l'emozione di un pugno di giorni né un episodio isolato. A tal proposito richiamiamo due fattori decisivi, chiari anche nelle indicazioni della Conferenza episcopale. Innanzitutto l'età dei partecipanti: dai 16 ai 35 anni, vigilando sulla maturità delle persone. In secondo luogo l'itinerario di preparazione, cui non potrà seguire una ripresa una volta tornati a casa. Ecco lo scheletro diocesano, da considerarsi come un "minimo" ventaglio di passi davvero importanti:

SETTEMBRE-OTTOBRE

Lancio dell'iniziativa con le proposte e i pacchetti, il tema, le suggestioni culturali, l'invito fatto a tutti i giovani delle comunità tra i 16 e i 35 anni.

Declinazioni locali dell'anno oratoriano "Beati noi!" e della sua sfida: la ricerca giovane della felicità e l'incontro con la Parola di Cristo. *Proposte oratoriane, catechesi, accompagnamento, vita di comunità.*

Incontri specifici sulle beatitudini promossi dalla Focr in collaborazione con Oratori e zone pastorali "Non dire sono giovane".

9-10 ottobre: in Seminario a Cremona formazione per i giovani candidati all'accompagnamento culturale dei gruppi in Polonia

19-21 ottobre: peregrinazione del Crocifisso di S. Damiano e della Madonna Lauretana che la CEI donerà alla chiesa sorella di Polonia (vedi programma specifico per le interzone della diocesi)

AVVENTO 2015

Sussidiatura Focr per i giovani in Avvento e Natale.

Suggestioni e provocazioni legate all'Anno giubilare sulla Misericordia.

Testimonianze e provocazioni giovani sui social e nei luoghi giovani.

QUARESIMA 2016

Sussidiatura Focr per i giovani in Quaresima e Pasqua

19 marzo: Veglia delle Palme

Nel tempo pasquale (date da definirsi in base alle iscrizioni dei gruppi) incontri di catechesi, approfondimento e preparazione culturale nelle interzone.

SETTEMBRE 2016

Racconti e ricadute dell'esperienza nelle comunità cristiane, in particolare nelle Feste degli Oratori.

Eventi? Occasioni!



Alle GMG in questi decenni ci si è abituati. Qualcuno avanza qualche critica (eventi giganteschi... masse che si muovono... età troppo differenti... occasionalità della proposta) e tocca limiti che senza dubbio sono reali. Tutti sanno che le comunità giovanili ideali non esistono e che una certa dose di approssimazione costringe a lavorare fuori da binari ben segnalati. D'altra parte l'essere umano, soprattutto se giovane, non disdegna nella propria struttura l'emozione, l'avventura e il rischio. La sfida pastorale in questo ambito non ha nulla di teorico: veste piuttosto i panni del desiderio di accompagnare ed affiancare, di condividere e accogliere. Per certi versi ad importare non è solo l'evento (con qualche mitologia di contorno) né un rigido programma di preparazione dal sapore collegiale, ma la relazione e quel tanto prezioso "dopo" che è sicuramente in carico ai giovani, ma diventa presenza reale di adulti ed educatori che ci sono stati e ci saranno. Anche la GMG 2016 richiamerà questi dinamismi:

» si faranno avanti gruppi oratoriani, di associazioni e movimenti affiatati, magari verrà offerta loro la grazia di accorgersi di altre persone che passeranno lì accanto: una sfida bella che si potrebbe definire di cenacolo aperto, di casa accogliente, dove qualcuno possa accettare il rischio di con-

taminare di fraternità anche chi appare solo come un ospite. Chissà se certi codici anche celebrativi sapranno farsi davvero aperti.

» l'emotività, mista al fascino dell'incontro di culture, colori, lingue ed esperienze, alzerà i suoi toni e farà da catalizzatore: un'altra sfida da cogliere e da abitare con le parole della Scrittura e della fede, perché il cammino dei giovani sia non solo un cambiamento di cielo, ma soprattutto di cuore, un suo dilatarsi.

» sarà necessario proporre piste di lettura e qualche contenuto sostanzioso. La misericordia che verrà messa a tema a Cracovia e già come distesa lungo l'anno giubilare, non è certo un ritornello banale o un fantasma del passato. A coscienze giovani dice dove investire tante energie, quale prezzo è richiesto per vivere secondo Dio, chi sono gli uomini e le donne che il Vangelo cerca.

» si potranno e dovranno inventare anche forme di auto-finanziamento, perché non tutto è dovuto e sono in tanti a non potersi permettere viaggi costosi. Che bella una comunità cristiana che scommette con fiducia e simpatia sui suoi giovani e per loro investe qualche quattrino! Che belli quei giovani che non si aspettano tutto dal cielo (dei genitori), ma inventano forme di autonomia e scrivono pagine fantasiose!

Fascino, gusto e vita

Dentro gli ingredienti della GMG 2016

1 IL CAMMINO DI UNA VITA

Anche Cracovia 2016 sarà – come è stato per ogni GMG – un pellegrinaggio: un andare, fare strada, incontrare e conoscere, e poi un ritornare e un raccontare. Il cammino – si sa – è forse la più potente metafora dell'esperienza di fede e più in generale è espressione della radice dell'umano: aereo, pullman o ruote a piedi non cambiano la sostanza. Su tutti il monito del saggio Seneca che ammoniva il suo interlocutore su coloro che mutant coelum, non animum, coloro che passano da posto a posto, ma non trasformano il proprio cuore. L'avventura biblica ed umana del pellegrinaggio è invece parola detta al cuore, esperienza di incontro, di discesa, di trasformazione. Apparentemente un viaggio come altri, dai tratti forse più esotici o essenziali di altri, eppure un vero pellegrinaggio, atteso, desiderato e plasmato dalla Grazia.

2 SCRIVI ALL'ANGELO DELLA CHIESA CHE È IN...

Come per Parigi o Sidney, Madrid o Rio, anche la GMG 2016 ospiterà i pellegrini nel tessuto vivo di una chiesa, quella Polacca, con le sue comunità parrocchiali, le sue famiglie, le sue tradizioni ed uno straordinario patrimonio di santità e di storia credente: la Polonia è la terra di Giovanni Paolo II, ma anche di Kolbe e della Kowalska, luogo di uno dei più duri scontri tra cattolicesimo e regime comunista, terra abitata da un cristianesimo a tratti composito (si pensi alle diverse comunità ortodosse, ma anche ai cattolici di rito orientale), fortemente ancorato a devozioni e tradizioni, eppure posto dinanzi a orizzonti di trasformazione. Il gemellaggio cremonese sarà con la diocesi di Katowice, a circa un'ora da Cracovia, città mineraria intrisa anche nell'aria del duro odore di carbone, evocazione di lavoro pericoloso e quotidianità di sudore. Lo sforzo polacco di collocare i pellegrini nelle famiglie è promessa di uno stile fraterno: un'occasione per sperimentare il volto accogliente e il legame che unisce profondamente coloro che sono di Cristo.

3 "BEATI I MISERICORDIOSI"

Francesco ha affidato ai giovani la sfida delle Beatitudini. Dopo "poveri in spirito" e "puri di cuore" tocca al respiro grande del cuore, quello guarito dal Vangelo e ricondotto ai ritmi

della fraternità e della pace, purificato dalle sclerosi del giudizio e della cattiveria. La GMG 2016 sarà come il cuore giovane dell'Anno della misericordia e provocherà i più giovani a farsi promotori di uno stile di vita diverso, capace di riconciliazione e di speranza: e quale forza giovane e fresca serve per non essere schiavi della chiusura, dell'astio e della disperazione! Quale forza vitale è necessaria per contrastare le profezie di morte e di interesse diabolico! Tutto questo è giovane, di una giovinezza bella e solare.

4 OLTRE LE LOTTE E LE MACERIE

La chiesa polacca vive in un territorio complesso ed affascinante: un "pezzo" della MittelEuropa, quella terra di mezzo o centrale che affonda le sue radici di dinamismo multiculturale nei decenni dell'impero austro-ungarico e che assomma il fascino e la contraddizione delle diversità e delle tensioni. È la terra dove si è consumato un capitolo efferato ed indelebile del male radicale: è la terra di Auschwitz, con il suo carico di memoria grave e il suo urlo di assurdo verso il cielo (qui oltre a Kolbe trova la morte anche E. Stein, Benedetta della Croce, accanto a migliaia di innocenti di ogni fede, cultura e appartenenza). È la terra di una ulteriore lotta, quella di un popolo per la riconquista della democrazia dopo decenni di sudditanza al regime: la terra della ricomposizione sindacale e della rivendicazione dei diritti dei lavoratori, catalizzata dai volti di Walesa e Jaruzelski.



GMG Cracovia 2016

PRIMA PARTE Il gemellaggio con Katowice

MER 20

Arrivo nella diocesi di Katowice e sistemazione nelle famiglie

GIO 21

Giornata di conoscenza ed esperienza nella chiesa locale di Katowice

VEN 22

Visita a Oswiecim-Auschwitz

SAB 23

Sulle orme di Giovanni Paolo II. In serata veglia e concerto

DOM 24

Celebrazione in parrocchia dell'Eucaristia e incontro per la singola diocesi ospitata

LUN 25

Eucaristia di mandato con i Vescovi lombardi e partenza

DAL 20 LUGLIO AL 1° AGOSTO

SECONDA PARTE La GMG con papa Francesco

MAR 26

Messa di apertura della GMG a Cracovia

MER 27

Catechesi

GIO 28

Catechesi

VEN 29

Catechesi e Via crucis

SAB 30

Pellegrinaggio al campus misericordiae e Veglia con papa Francesco

DOM 31

Messa di invio della GMG a Cracovia e preparativi per la partenza in Italia

Le proposte diocesane:

- A Gemellaggio
- B Celebrazione

Quote, pacchetti, giorno di partenza e di rientro effettivi al più presto su FOCR.IT





Steve McCurry, Bombay, India, 1988

Una storia di accoglienza

Le immagini di “rifiuto” dei giorni scorsi provenienti da varie parti d'Italia rattristano le nostre coscienze. Amareggia constatare quanto l'arrivo di persone che chiedono asilo, sicuramente mal gestito e male organizzato, sia sfruttato anche da “uomini delle istituzioni” che invece di cercare il dialogo e trovare soluzioni condivise, preferiscono soffiare sul fuoco del malcontento. Ciò che desideriamo comunicare è, però, solo una piccola esperienza, il tentativo di dare risposta concreta, pensata e locale a un “problema” a una “emergenza” nazionale e sovranazionale. Durante la Quaresima di quest'anno il vescovo della diocesi di Vicenza ha inviato un messaggio alle comunità cristiane per invitarle ad accogliere persone richiedenti asilo. «Prima di tutto è necessario guardare a queste persone con una infinita misericordia, vedendo in loro dei fratelli e delle sorelle... L'accoglienza deve essere fatta in modo intelligente...». Così, nella comunità di Isola Vicentina, un gruppo di persone ha iniziato a costruire un progetto di accoglienza fraterna debitamente programmata e strutturata. È stato coinvolto il Consiglio pastorale parrocchiale che ha dato l'approvazione al progetto e deciso la collaborazione con il Centro Astalli di Vicenza, sede territoriale dell'associazione fondata 35 anni fa dai Gesuiti che sviluppa un'attività di accoglienza dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Via via si è cercato di coinvolgere istituzioni, gruppi, realtà di lavoro e

single persone del nostro paese. Il progetto di accoglienza ha portato a reperire (in affitto) e arredare un appartamento, a predisporre l'insegnamento di base dell'italiano, l'accompagnamento nella conoscenza del territorio, l'acquisizione di una graduale autonomia nella vita quotidiana, l'inserimento nella realtà di paese anche attraverso un lavoro volontario socialmente utile e l'offerta di momenti di convivialità e conoscenza reciproca. Insomma, la nostra comunità civile e cristiana ha saputo creare poco a poco un progetto di accoglienza integrata, certamente non facile e non da tutti compreso. Così, finalmente, martedì 7 luglio abbiamo accolto nell'appartamento, adeguatamente allestito, 4 ragazzi provenienti dal Mali, Stato dell'Africa occidentale martoriato dalla povertà e dalla guerra civile. Il 20 luglio i 4 sono diventati 5. Ora per noi e per loro c'è la sfida più difficile e affascinante: conoscersi e arricchirci a vicenda, attraverso un impegno che realizzi per questi profughi una nuova possibilità di vita. Si potrà obiettare: che cosa sono 5 accolti sulle migliaia che sono arrivati e arriveranno? Una goccia, ma il mare è fatto di tante, tantissime gocce! La solidarietà ci chiede di allargare il nostro sguardo compassionevole e di sviluppare una certa creatività per l'accoglienza.

Alessandro Gruppo Progetto Accoglienza di Isola Vicentina (tratto da “Avvenire”)

* PER SAPERNE DI PIÙ *prosegue dalla pagina precedente*

«Sono troppi, accoglienza al collasso»

Vi è necessità di aumentare i posti per la primissima accoglienza (tra le ipotesi c'è anche quella di creare tendopoli e tensostrutture) ma anche i progetti Sprar, da cui oggi sono interessati solo 500 comuni su ottomila e i posti per i minori non accompagnati.

Alberghi di lusso e 40 euro al giorno

Il costo medio per l'accoglienza di un richiedente asilo o rifugiato è di **35 euro al giorno**. Un importo non definito per decreto, ma da una valutazione sui costi di gestione dei centri di accoglienza. Soldi, però, che non finiscono in tasca ai migranti ma che vengono erogati alle cooperative, di cui i comuni si avvalgono per la gestione dell'accoglienza. E che servono a coprire le spese di gestione e manutenzione, ma anche a pagare lo stipendio degli operatori che ci lavorano. Della somma complessiva solo 2,5 euro in media, il cosiddetto pocket money, è la cifra che viene data ai migranti per le piccole spese quotidiane (dalle ricariche telefoniche per chiamare i parenti lontani, alle sigarette, alle piccole necessità come comprarsi una bottiglia d'acqua o un caffè). Una volta sbarcati, i migranti vengono accolti nei centri per la prima accoglienza, che di solito si trovano nelle vicinanze dei porti dove arrivano. Da qui vengono poi smistati nei centri per migranti o richiedenti asilo, presenti sul territorio nazionale. In assenza di posti sul territorio i prefetti si rivolgono anche a strutture alberghiere che, soprattutto in bassa stagione, danno la loro disponibilità ad ospitare persone (sono i cosiddetti Cas, centri per l'accoglienza straordinaria).

«Vengono tutti qui a chiedere asilo»

Il mito dell'immigrazione via mare

Quella via mare è solo una delle rotte utilizzate dai migranti per raggiungere l'Europa. Senza contare che il grosso dell'immigrazione, in Italia e in Europa, è costituito da migranti comunitari che arrivano via terra, semplicemente prendendo un autobus o un aereo, anche l'immigrazione extra Ue è un fenomeno che si snoda secondo diverse direttrici. L'Unhcr rivela che la rotta del Mediterraneo orientale, dalla Turchia verso la Grecia, ha ormai superato quella del Mediterraneo centrale (dal nord Africa verso l'Italia) come la principale fonte di arrivi via mare. Molti rifugiati e migranti continuano il loro viaggio attraversando l'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e la Serbia, e poi in Ungheria. Ogni giorno, una media di oltre 1.000 persone fanno ingresso nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia dalla Grecia per raggiungere la Slovenia e l'Ungheria e poi giungere in Germania o in un altro paese del Nord dell'Europa.

Scafisti e trafficanti

In questi giorni i due termini sono stati usati spesso come sinonimi. In realtà non sempre gli scafisti sono anche trafficanti di uomini. In molti casi sono reclutati tra le file dei profughi, tra quelli che hanno un minimo di esperienza di navigazione. In cambio di un viaggio gratis, accettano di mettersi alla guida dei barconi, senza sapere se arriveranno a destinazione, accettando il rischio di un'imputazione per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.



Steve McCurry, Etiopia



a cura di Caritas Cremonese

Lo sguardo dell'altro Migranti e comunità cristiana

Di seguito pubblichiamo il testo diffuso mercoledì 8 luglio dalle Caritas delle Diocesi lombarde. Cinque i punti che compongono il testo: non illudiamoci; no alle chiusure pregiudiziali; perché la Chiesa si occupa di questo problema; che cosa stiamo facendo; una denuncia e un appello.

1 Non illudiamoci. Il flusso migratorio che ci sta mettendo in affanno non si arresterà facilmente. Finché permarranno le iniquità all'origine di ogni male sociale (cfr. EG 202), finché la comunità internazionale non affronterà il cancro del terrorismo islamico che si sta impossessando di intere aree del mondo, finché continuerà il forzato allontanamento di intere popolazioni causato dall'accaparramento delle terre (landgrabbing) e dai cambiamenti climatici, l'Europa sarà oggetto di una pressione continua. Non basta ipotizzare blocchi navali, muri di confine, affondamento di barconi, campi profughi. Al massimo queste proposte potranno avere effetti elettorali. [...] La questione riguarda la politica internazionale, ha implicazioni commerciali e finanziarie, necessita di progetti di cooperazione per l'emancipazione dei popoli in via di sviluppo, la lotta alla corruzione, così che nessuno debba scappare dalla propria terra. Processi che nessun Paese da solo sarà mai in grado di sostenere.

2 No alle chiusure pregiudiziali. Sul piano nazionale denunciemo deficit organizzativi che conducono ad operare costantemente in una prospettiva emergenziale nella quale spesso gli Enti locali finiscono per essere solo esecutori. La tempistica della burocrazia per il rilascio dei titoli di soggiorno è insopportabile. Così come la debolezza dei meccanismi di rimpatrio per chi non ha i requisiti per rimanere in Italia [...]. Non tolleriamo la disonestà e il cinismo di imprenditori senza scrupoli che oltre a truffare lo Stato e i bisognosi mettono in cattiva luce coloro che operano anche a proprie spese e nel rispetto della legalità. Inoltre denunciemo quegli atteggiamenti di strumentale chiusura di alcuni pubblici amministratori che rifiutano l'equa distribuzione territoriale dei richiedenti asilo. Così depotenziano anche la richiesta del nostro Paese per l'altrettanto equa distribuzione dei richiedenti asilo a livello europeo. [...]

3 Perché la Chiesa si occupa di questo problema? La nostra fede nel Dio incarnato ci im-

pedisce distinzioni tra gli esseri umani. Se un primato va riconosciuto, questo riguarda chi più è sofferente e meno tutelato. Trattare le persone con dignità e rispetto è inoltre la via per garantire pacifica convivenza. In molti territori della nostra Regione la presenza di un'alta percentuale di immigrati non è causa di reale insicurezza per i cittadini grazie - soprattutto - allo stile della Chiesa che con i suoi interventi concreti ha soccorso questi “nuovi venuti”, stemperato le tensioni senza dimenticarsi dei poveri che da sempre abitano le nostre comunità.

4 Che cosa stiamo facendo? Le Caritas di Lombardia [...] stanno gestendo più di 2000 tra profughi e richiedenti asilo, e migliaia di altri stranieri regolarmente presenti ma ancora privi di una dimora adeguata. Oltre ad offrire vitto e alloggio - magari in regime di contratto con l'ente pubblico - proponiamo percorsi di alfabetizzazione, formazione e orientamento al lavoro, sostegno e tutela giuridica, supporto scolastico e animazione del tempo libero a favore dei minori spesso con i costi a nostro carico.

5 Una denuncia e un appello. Non ci è possibile tacere rispetto alle fuorvianti campagne mediatiche che soffiavano sul fuoco della paura e che tolgono lucidità all'opinione pubblica. Denunciamo l'immoralità di una certa retorica politica che paventando “invasioni”, definendo ogni profugo come “clandestino” finisce per autorizzare il cittadino a non sentirsi corresponsabile nell'accoglienza.

Le Caritas della Lombardia, sostenute dai propri Vescovi, fanno appello affinché le parrocchie mettano a disposizione spazi adeguati per una accoglienza diffusa sul territorio. Presenze di poche unità nelle nostre comunità parrocchiali, favoriscono un approccio più sereno da parte della popolazione. [...]

Caritas delle Diocesi di Lombardia

Trovi il testo integrale su www.caritascremonese.it

232
milioni
di migranti nel mondo

3,2%
della popolazione
mondiale

Tra i paesi con il più elevato numero di migranti troviamo nell'ordine Usa, Russia e Germania (Italia all'11° posto)

34,9
milioni
di migranti in Europa

4,9
milioni
di cittadini stranieri
in Italia

di questi il

22,6%
in
Lombardia

Motivi del soggiorno:
48,2% lavoro, 40% famiglia,
4,8% richiesta d'asilo
e protezione umanitaria

Da "invasione" a "collasso", le bufale della nuova psicosi immigrazione

«È un'invasione»

Sono circa 97mila le persone sbarcate in Italia nel 2015 (dati aggiornati a metà agosto); rispetto al 2014, gli arrivi nei primi mesi dell'anno hanno registrato un aumento percentuale del 10-12%.

«Sono troppi, accoglienza al collasso»

Nel 2014 delle oltre 170 mila persone sbarcate sulle coste italiane, solo un terzo ha ricevuto accoglienza nel nostro paese. Secondo i dati del ministero dell'Interno nel 2014 sono in tutto 66.066 le persone ospitate. Siriani ed Eritrei, i primi due gruppi di origine dei migranti arrivati in Italia lo scorso anno (rispettivamente 39.651 e 33.559 persone), non sono tra le nazionalità accolte. Questo perché, come sostiene anche l'ultimo rapporto del Centro Astalli, l'Italia è sempre più considerata dai migranti un paese di "transito". *

In provincia di Cremona

dati relativi all'inizio del 2014

41.277 stranieri residenti l'11,4% della popolazione

Le comunità più numerose sono quella rumena (oltre 12mila), indiana (quasi 9mila), marocchina (quasi 6mila) e albanese (quasi 5mila) che da sole rappresentano quasi i 2/3 degli immigrati.

Il 31% della popolazione straniera è presente da oltre 10 anni sul territorio cremonese.

L'appartenenza religiosa mostra un'incidenza del 40% di mussulmani, 37% cristiani (9% cattolici, 28% di altre fedi cristiane) e il 18,9% di altre religioni.

1.000 richiedenti asilo accolti dalla primavera 2014 a oggi

Circa uno su quattro ha lasciato il territorio cremonese per raggiungere il nord Europa. Di coloro che sono rimasti, quasi la metà (350) sono accolti dalla Caritas Cremonese, gli altri da realtà locali in una dozzina di centri nel territorio provinciale, secondo il protocollo d'intesa per l'accoglienza firmato con la Prefettura.

più di
2.000
migranti

morti nel tentativo di attraversare il Mediterraneo ed arrivare in Europa. Questa rotta si conferma così come la più pericolosa per chi rischia la vita alla ricerca di un futuro migliore. L'anno scorso, nel medesimo periodo, i decessi in mare erano stati 1.607; 3.279 alla fine del 2014.

dati Oim

«Vengono tutti qui a chiedere asilo»

Sono state 626 mila le persone che hanno fatto richiesta d'asilo in Europa nel 2014, 191 mila in più rispetto al 2013 (+44%) secondo Eurostat a marzo 2015.

L'Italia è il terzo paese in termini di domande ricevute, dopo Germania e Svezia. Se si prende in esame, però, il rapporto tra richiedenti asilo e popolazione totale: la media Ue è di 1,2 richiedenti asilo ogni mille abitanti. L'Italia si colloca leggermente al di sotto con 1 rifugiato ogni mille abitanti. In Svezia il numero sale a 8,4 ogni mille abitanti, in Ungheria a 4,3, in Austria a 3,3 e in Germania a 2,5. A livello mondiale, poi, il numero più alto di richiedenti asilo è accolto nei paesi in via di sviluppo. Alla fine del 2013, in questi paesi hanno trovato accoglienza 10,1 milioni di persone, equivalenti all'86 per cento dei rifugiati del mondo, il valore più alto degli ultimi 22 anni. I paesi in assoluto meno sviluppati (come Pakistan, Etiopia, Sud Sudan e Kenya) hanno da soli provveduto a dare asilo a 2,8 milioni di rifugiati, corrispondenti al 24 per cento del totale mondiale, come sottolinea l'ultimo Rapporto sulla protezione internazionale 2014. *